Bugella Civitas





Il Theatrum Sabaudiae et Pedemontani

"I domini di S.A. il Duca di Savoia sono situati parte al di qua, parte al di là delle Alpi: tale è la loro estensione, tale il numero delle città e l'affetto dei sudditi verso il principe che codesti Duchi, per altro grandi e a nessuno inferiori per splendore di stirpe occupano tra i principi d'Europa un rango inferiore soltanto a quello dei Re".

Dal Libro del Piemonte al Theatrum Sabaudiae et Pedemontii

Lettera di Carlo Emanuele II del 19 luglio 1661

1663 Libro del Piemonte

1672 Theatrum Sabaudiae et Pedemontii

Dal Libro del Piemonte al Theatrum Sabaudiae et Pedemontii

1626 - Carlo Emanuele I
chiede a Ludovico Della Chiesa,
"custode degli archivi"
la "descrizione generale" del ducato,
"il meraviglioso teatro della corona di Savoia"

1635 - Vittorio Amedeo "erede del gran Carlo" vede uscire la prima parte della "Relazione di Piamonte"

Dal Libro del Piemonte al Theatrum Sabaudiae et Pedemontii

- 1655 Carlo Emanuele II prosegue il programma politico-culturale del nonno
- 1657 prima idea di far "piani" e "succinte relazioni"
- 1661 avvio del progetto
- 1663 "Libro del Piemonte"
- 1672 "Libro degli Stati di Sua Altezza Reale"
- 1672 incendio della tipografia eredi Blaeu
- 1682 pubblicazione

Etimologia del toponimo

Per quanto non sia mai stata insignita di cattedra vescovile,[...] tuttavia si fregia del titolo di città concessole dal suo principe ed è capitale di una vasta provincia ricca di popolosi paesi...

...la città sale gradatamente dalle falde di un ameno colle esposto a mezzogiorno fino alla sommità del clivo...divisa in due parti, una chiamata "Piano", l'altra, di insediamento più recente, del "Piazzo"...ha forma ovale, è densamente abitata: ha case comode ed eleganti e palazzi nobiliari, tra i quali alcuni sono degni di principi e molto sfarzosi...

Tra "Cervo" e "Aurena"

Vicende storiche (sottomissione spontanea ai Savoia)

Istituzioni

Famiglie (ordine alfabetico)

Chiese

Piano: Santo Stefano, Santa Maria Maggiore, San

Sebastiano

Piazzo: San Giacomo, San Domenico, monache

Cistercensi

Altrove: Padri Somaschi, Sant'Antonio di Baraggia, San Pietro di Cossila, Santa Maria della Pace, San Carlo di Pavignano, San Gerolamo, monastero dei Cappuccini), Oropa (oggetto di ammirazione e venerazione tra i popoli di ogni paese, a cui si dedica una descrizione a parte), chiese di cui non resta traccia (benedettini, ospizio di Sant'Antonio).

Confraternite di laici, ospizi e monte di pietà

L'anonimo autore della relazione inserisce un richiamo esplicito all'opera di Francesco Agostino Della Chiesa, vescovo di Saluzzo (Corona Reale)

da cui sono ricavate notizie, specialmente sui personaggi illustri

Schema delle relazioni

Dati geografici
Etimologia del toponimo
"Ristretto" delle vicende storiche
Risorse
Caratteristiche degli abitanti
Edifici notevoli
Costumi e tradizioni
Famiglie e uomini illustri

Da Garabello a Borgonio: genesi di una veduta

Giovan Andrea Garabello

(26 luglio 1661 - 9 gennaio 1663)

Carlo Francesco Chiameria e Giuliano Genta

(febbraio 1663 – giugno 1668)

Giovan Tommaso Borgonio e Agostino Gambarona (1668)

Fonti

Archivistiche

Rispetto all'epoca Rinascimentale le fonti si fanno più abbondanti. Dal punto di vista documentale le serie archivistiche risultano più sistematiche e complete.

Archivio Storico della Città di Biella, Comune, serie I, in particolare:

- gli **ordinati** permettono di "ri-costruire" il funzionamento del Comune e i principali provvvedimenti adottati dal ceto dominante per la città;
- i **catasti** consentono di ricomporre la trama del tessuto urbano e il patrimonio dei grandi casati;
- i **memoriali** e le **suppliche** ci fanno seguire la dinamica della relazione ducato/città, fondata principalmente sul rapporto di fedeltà e sullo scambio di protezione (in termini economici esso si traduce nel dualismo tra donativo e concessione)



Fonti

Archivi delle famiglie nobili biellesi, integrano la documentazione "civica" soprattutto in merito alla situazione contabile e tributaria - sia ordinaria sia straordinaria - e offrono informazioni sulla società del tempo e sui personaggi di spicco che occupano le posizioni di prestigio in città, che dialogano con i centri di potere civile e religioso, presso i quali si radicano grazie ai loro rappresentanti.

Archivi di Podestarie e Giudicature, seppur frammentarie, testimoniano l'esistenza del primo grado di giudizio sul territorio.

"niuno di Biella et terre del mandam[en]to et ivi habitan[ti] non debba per qualsi uoglia causa civile et criminale esser tirato in giudicio per la p[rim]a cognitione diretta o indirettam[en]te altrove che nanti loro giudici ordinari"

ASCBI, Comune, serie prima, m. 84 1602

Fonti

Archivio Storico della Città di Biella, Comuni

Dialettica e rivalità tra il centro del mandamento e le vicine antagoniste

Archivi del Centro Studi Torrione, Raccolta

Archivi del Centro Studi Torrione, Carte

DELL'ISTORIA DI PIEMONTE

DEL SIG. R LUDOVICO DELLA CHIESA

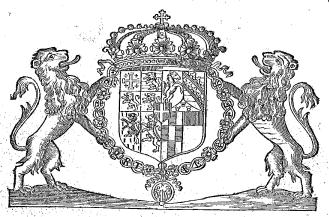
LIBRITRE

Esattamente ristampati secondo l'ultima edizione del 1608.

Ne' quali con brevità si vedono tutte le cose più degne di memoria occorse in essa patria, e altre vicine sino all' anno mdlxxxv.

Coll'origine della Real Cafa di Savoja, e di altre famiglie illustri, e delle città, e terre principali

COLLA TAVOLA DELLE COSE PIÙ NOTABILI.



IN TORINO

Per Agostino Disserolio 1608.)(Con licenza de Superiori.

Indi nel 1777, per Onorato Derossi Mercante Librajo fotto i primi portici della contrada di Po verso il Regio Teatro.

CORONA REALE DISAVOIA,

RELATIONE DELLE PROVINCIE, E Titoli ad essa appartenenti,

Nella quale breuemente descritte si vedono tutte le Provincie all' A.R. di Sauoia spettantio con un succinto discorso dell'origine de i Titoli di quelle, e delle loro Città, Casselli, Villeo Abbatte, Monasteri, e Chiese principali: in qual tempo, & occasione siano in potere di detti Serenisi. Prencipi passate, & insteme un breue racconto d'una gran parte delle più Nobili Famiglie, & Huomini più segnalati, che in qualunque prosessione siano stati in esse Trouincie.

Con due copiose Tauole, vna delle Città, e Luoghi, e l'altra delle Famiglie, & Huomini più Illustri in esta nominati.

DI MONSIGNOR, FRANCESCO AGOSTINO DELLA CHIESA.
de Consi di Ceruignasco, Vescouo di Saluzzo.

PARTE PRIMA.

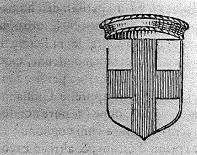


In CVNEO, Per Lorenzo, e Barcolomeo Serabella, 1655. Con licenza de Sup.



De' Capi principali contenuti in questa Seconda parte della CORONA REALE di SAVOIA.

EL Contado di Geneua.	folio	I
Del Contado di Romont.	tol.	23
Del Contado di Nizza.	fol.	3 I
Del Contado d'Asti.	fol.	91
Del Contado di Tenda.	fol.	142
Della Baronia di Vaus.	fol.	149
Della Baronia di Fossigny.	fol.	173
Della Signoria di Vercelli.	fol.	197
Della Signoria del Marchesaro di Ceua.	fol.	286
Della Signoria d'Oneglia.	fol.	317
Della Signoria del Maro.	fol.	3 3 T
Del Marchesaro d'Italia.	fol.	340
Del Principato, e Vicariato perpetuo)	
del Sacro Romano Impero.	fol.	508
Del Regno di Cipro.	fol.	522
SERVICE TO THE PROPERTY OF THE		



DELLA SIGNORIA

DIVERCELLI

Capitolo X V.



ERCELLI riposa nella piana Liguria, oue la Sessia fiume de più rinomati della Lombardia, doppo d'hauer riceunto in seno l'acque del Ceruo, che callano dalla Valle d'Andorno vna dell'

Alpi Pennine, diuide lo Stato dell'A. R. di Sauoia da quello di Milano. Ella è vna delle più nobili Città dell'Occidentale Italia, ne d'antichità cede à qualunque altra; in tanto che gl'Historici nell', attin-

Il Piemonte del Seicento

"vini eccellentissimi...sottili orefici... miniere d'argento..."

"Il Piemonte (come tutti gli autori moderni hanno attestato) abbonda d'ogni cosa al viver umano necessaria; ma tra le altre cose produce vini eccellentissimi, particolarmente il Monferrato, e Saluzzo, Moncalieri, Gattinara, e Carema nel Canavese, e in una montagna presso Revello si sono diamanti, che dai dotti, e sottili orefici acconciati non facevano men bella apparenza, che qual si voglia orientale. Nei tempi de' Romani nei territori de'Salassi, e di Vercelli si cavava l'oro, come anco Plinio, e Strabone. Ed un autore scrive, che la valle del Po si nominò un tempo valle d'oro per l'abbondanza dell'oro, che ivi si trovava, dal quale forse ancora prese il nome greco la villa di crisolo in essa valle situato, come similmente Ponderano terra del biellese dell'illustrissima casa del Pozzo si tiene, che sia stata nominata dal pesar l'oro, e a' nostri tempi si sono trovate miniere d'argento nelle valli di Grana, e di Lucerna, e nella valle di Lanzo si cava il vitriolo, e solfo nella stessa valle di lanzo; polvere per cristalli nella valle di Agosta e san marcello, arene d'oro nel fiume Elvo; vi sono ancora qualche saline nel territorio d'Asti, Olivi, Cipressi, Naranzi, e altri simili arbori in molti luoghi, e colli, e anco nelle vigne dell'autore, e miniere di ferro in diverse valli, e se dalle vicine regioni il Piemonte compera qualche cosa, in contraccambio loro dona grano, riso, legumi, vino, carne, casio. Canape, seta, ferro, e altre cose di non minor valore, e uso".

Il Piemonte del Seicento

"De'costumi della nazione"

"De'costumi della nazione scrive Cicerone nell'orazione, che fece per Sestio, che i Liguri di qua dell'Appennino a' suoi tempi erano dati alle fatiche, e l'istesso afferma Virgilio nella Georgica; ma Giacomo Filippo Bergomense, e Giulio Cesare Scaligero filosofo di Verona, il quale conversò lungo tempo in Piemonte, trattando dei Piemontesi li dipinge per uomini semplici, e di natura aperta, e dati alla voluttà, e passatempi. Il qual giudicio pare, che abbia seguito un autore modermo di geografia in essa patria noto: altri hanno trattato i Liguri, o sia Piemontesi per furbi, e fraudolenti, di poca fede, e lealtà, il maledico Poggio, e altri per superstiziosi, e inclinati a false religioni. Io per il corso dell'istoria spero far conoscere al mondo, che sebben vi siano state nel Piemonte diverse qualità di persone, e umori, come in tutte le altre provincie del mondo si trovano de' buoni, e tristi: ha però sempre abbondato d'uomini eccellenti in tutte le buone arti, e professioni: vero è, che per il comune quelli, che sono più vicini al fiume Po, e alle alpi Cozzie, e Graje, si vedono più interi, e aperti, e per contrario quelli, che abitano verso l'Apennino, e nelle Langue sono più astuti, e coperti, de' quali perciò credo abbia inteso Catone, dicendo in collera i Liguri essere tutti bugiardi...".

Il Piemonte del Seicento

"Così Biella può esser tenuta per città..."

"...perchè resta assai più popolata, ed edificata, che Ivrea, né Agosta, e maggiormente che Alba, e Acqui, ed ha due buoni mercati la settimana, e da lei sono usciti più Prelati ecclesiastici, che da alcuna altra città di Piemonte, cioè cinque Cardinali di casa Ferrera, un Arcivescovo di Pisa primo Consigliere del serenissimo Duca di Toscana di casa del Pozzo, e due primi Presidenti del Senato della stessa famiglia del Pozzo, Cassiano, e Ludovico; e ancor oggi vivono l'illustrissimo Gio. Stefano Ferrero Vescovo di Vercelli, e Legato della Sede Apostolica in Germania, Filiberto Scaglia Conte di Verrua, Marchese di Caluso, e Cavalier dell'Annunziata, qual è stato ambasciatore a molti Principi per sua Altezza, e Alessandro Scaglia Abate di san Giusto, e di Staffarda suo figliolo, e altri Conti, Consiglieri di Stato, e Senatori di chiarissimo nome. [...] Pietro Cara, che fioriva già cento e ventianni passati, dice, che a suo tempo la serenissima Casa di Savoja in Piemonte aveva sette buone città con Vescovi, e cinquanta altri castelli dalle grandi città non differenti, sebbene in quel tempo non avessero ancora il contado d'Asti, né il marchesato di Saluzzo, i quali congiunti con il Monferrato secondo il suo giudizio avrebbero duplicato il numero. Un altro autore moderno dice che in Piemonte vi sono dugento cinquanta terre murate sotto l'Altezza di Savoja, tra le quali numera otto città con Vescovi, e trenta altre terre, che dice di nulla ceder alle buone città[...]"

"Uscendosi dal Vercellese verso la destra si entra nel Biellese, ch'era principal membro della sudetta Diocesi. Resta questa Provincia parte nelle montagne, e Valli dell'Alpi, che sono tra la Dora, e la Sessia, parte nelle basse colline, le quali a' piedi d'esse Alpi in diversi rami si difondono, e parte nella pianura, che a dette Alpi soggiace"

"Tiene ella il suo sito sopra le falde d'un amena collina, e nell'alzar verso il Cielo per hauer aere più salubre, non lasciando però il piano, acclude in se tutte quelle delitie, che la madre natura vogliosa di segnalarsi ne' suoi parti, suole distribuire fra i colli e le pianure..."

"Corre a tributarle il fiume Ceruo da una banda le sue unde, e dallaltra il Torrente Aurena, non potendo uguagliasi al riuale nella quantità dell'acque, le conduce seco fra l'arene granelle d'oro. Questa Città esposta a mezo giorno si diuide al presente in due Communità, cioè nel Piano, e nel Piazzo..."

"Si vantaua ne' transcorsi tempi d'un numeroso popolo, pure per essere stata oppressa più volte sotto il peso di varie guerre, e massime in questi ultimi anni annidati, ne' quali ha patito per molti giorni l'alloggio di tutta l'armata Spagnuola, la quale prima dipartirsi in gran parte saccheggiò, et il Borgo di Cocilla, perche havesse fatta resistenza, abbriggiò, non conta a giorni nostri, che 6500 anime, le quali raccorrono per giustizia ad un Prefetto, et a due Consoli, che vi risiedono"

Il Piazzo e le mura – San Domenico

Il Piano – le Chiese

Le altre chiese

Oropa ("se ne legge una particolare Historia")

Nobili famiglie ("Casate nominate nella nostra Relatione del Piemonte altre volte stampata" - in ordine alfabetico) e personaggi illustri ("nella nostra Cronologia, e nel Cattalogo de' Scrittori Piemontesi nominati...Agostino Fango...Giouanni Gromo...e molti altri personaggi di Santa vita, e di rara dottrina, de'quali cipromette l'Historia Carlo Antonio Coda loro Concittadino, e Gentilhuomo dotato di molta eruditione, e che per honore di questa sua patria ha fatte molte fatiche in rucauare dalle sepolte antichità le sue glorie, che con molta cortesia si è compiacciuto di farmene partecipe"")

"Nell'uscire di Biella verso il monte s'incontra Andorno...Tiene in questa Prouincia il secondo Luogo, quantunque sia in montagna, e diuiso in più contrade lungo le ripe del fiume Ceruo, che scorre per sua Valle, numera tuttauia più di dieci mila persone; onde non è merauiglia se li Andornesi ne' tempi passati poterono lungamente sostener la guerra contro Biellesi, alla soggiettione de'quali non si sono mai quei popoli saputi accommodare"

Bioglio parimente Borgo grosso...

Mosso con sua valle è un'altra grossa populatione posta nelle medesime Alpi Pennine...

...L'altre principali Terre di questa Prouincia, le quali parte nelle montagne, e parte nelle colline si trouano sono Trivero e Montigliengo hora Marchesato...

...Tolegno e Meliano sono due Luoghi posti à piedi della montagna verso Andorno...

...Tra esse Terre è anche Graia...e il detto luogo habitato per la maggior parte da mastri da muro, come sono quasi tutti i popoli montanari di questa Prouincia, e gode con Polone tiolo di Marchesato...

Zumaia...Sostegno con parte di Creuacore, e di Cozola...Villa detta di Sostegno; Lezona eretta in Baronia...come pure Ponderano, Borriana, Cerione, Ceretto, Sandigliano, Mortilengo, Valdengo, patria di molti huomini illustri della Casa Auogadra, et hora Baronia dell'istessa, Saluzzola, Borgo d'Alice...Ponderano Condado di Casa del Pozzo...Boriana, che non è molto discosta da Biella...Cerione, antica giurisdittione degli Auogadri...il monte Vitumulo celebre appresso gli antichi...

Alla Prouincia di Biella appartiene parimente per ui nuovi comparti Masino con le Terre di suo Contado, benche esso Masino per esser oltre la Dora sia stato talhora con Settimo Rouerario à quella di trino assignato

Ma più a Biella accostandosi s'incontrano...Gallianico...Candello grosso Luogo Capo di Pieue...Mongrande...Cambursano...et alcuni altri, i quali quantunque di presente à questa Prouincia siano stati assignati, apparteneuano tuttauia al Contado Vercellese prima che Biella da Vercelli si separasse...

...il Duca Amedeo di Sauoia...a Biellesi aggiudicò Triuero, Cozola, Sostegno, Lezona, Mosso, Bioglio, Chiauazza, Benna, Sordeuolo, Cerione, Mongiouetto, Zubienna, Donato, Ponderano, Quaregna, Valdengo...e Villa

La Relazione dello stato presente del Piemonte (1635)

Qualità del paese, e natura de' popoli Lebezi, o siano Vercellesi Capo XVII

"I popoli del Biellese, sebbene siano tenuti per semplici, onde di loro si narrano molte gofferie; sono però astuti, e negoziatori tali, che difficilmente si lasciano ingannare, e di là escono quasi tutti i muratori, che fabbricano in Piemonte".

"Il suo fedelissimo luogo di Biella et terre di suo mandamento..."

...situato com'è notorio in montagna lontano da comercij et passagij ridutto a estrema pouertà per no' haver luoghi di raccolti, sterili li pochi che gli sono, carestie continue, guerre, peste, tempeste, strettezza d'essi co'mertij Da quali usando l'industria giornal[men]te gli conuiene cauar il uiuere et altri bisgni, sempre sono stati prontiss[imi] alli comandi di V.A. Er per sempre esser uoleno, Anzi ardendo dire il più delle uolte alli occorrenti sono stati lume a gl'altri luoghi di così fare, et quando hanno nel cuore rimostrato con ueri effetti, et se ben prontiss[i]mi sperando dalla mano di V.A. Ogni aggiuto et gratia non uoleno ne intendeno far meno et prontam[en]te quanto S.A. gli commanda come il rimanente del Stato...

Al punto 8 si dice ad esempio che "detto Biellese, che la maggior parte uiue de frutti de bestiame"

ASCBI, Comune, serie prima, m. 84 1602

"Questo suo fedelissimo logo di Biella..."

...gli rende humilissime gratie che S. Alt[ezza] via la se sij degnata de uenirlo uisitare nel qual poi s'assicura che sarà restata informata delle molte miserie nelle quali hora si ritroua sij per la guerra passata et presenti motivi; Percio tralasciando il representarli l'infinità de suoi debiti , la strettezza del Paese, il cessamento d'ogni comercio per la smembrazione delle terre et per gl'altri graui carrighi che giornalmente patisse.."

Al punto 9 si dice ad esempio che sulla "montagna maggior parte uiue de castagne non sottoposte a macina"

ASCBI, Comune, serie prima, m. 84

1626

"La fedel[issim]a sua Città di Biella"

"...sono più di 300 anni che è cappo de monti in quelle parti, si sottomesse uolontariam[en]te sotto il felice dominio di questa Real Corona insieme con dieci otto terre del mandamento accomprate del proprio dannaro d'essa Città quali unitam.te concorreuano alli carrighi con essa Città sotto li patti conuentioni usi antichi e suoliti d'essa et fra altri fu' accordato di tener per sempre unito ad essa Città dette terre et non mai infeudarle ne smembrarle per qualunque occasione o causa"

ASCBI, Comune, serie prima, m. 84 1638